

Si chiama **Les Henokiens** ed è un club riservato alle grandi dinastie industriali con almeno duecento anni di storia, un bilancio in attivo e una gestione familiare. In Europa, solo 44 aziende possono vantare questi requisiti, e ben 14 sono italiane | **Lucia Gabriela Benenati**

Quando l'impresa fa storia



OCCORRONO almeno due secoli di attività alle spalle per entrare a far parte della più esclusiva tra le associazioni internazionali, la francese **Les Henokiens**. Per fare un esempio, gli Agnelli o i Falck, troppo giovani, dovrebbero rassegnarsi a quasi un secolo di anticamera. Non a caso, la société prende il nome da Enoch, sesto discendente di Abramo e padre di Matusalemme, che secondo la Genesi (5:23) sarebbe vissuto per 365 anni.

La longevità, però, è solo uno dei requisiti per accedere al Gotha degli imprenditori: le aziende devono dimostrare di essere sempre state in buono stato dal punto di vista industriale e finanziario e, soprattutto, il pacchetto di controllo deve essere stato sempre nelle mani della famiglia, di discendente in discendente. Al punto che persino il fondatore del club, Gérard Glotin, proprietario della Marie Brizard, la maison dell'anisetta fondata nel 1755 a Bordeaux, aveva dovuto dire addio ai colleghi dopo avere ceduto il 51% dell'azienda. E dire che per coronare il suo desiderio di dare vita all'associazione, Glotin aveva dovuto contattare 164 Camere di commercio in tutto il mondo, 32 associazioni imprenditoriali e 25 addetti



Il presidente **Willem van Eeghen** e un dipinto dell'Ottocento della sua azienda.

Nella pagina accanto, in basso, la **vite aerea** realizzata dalla gioielleria Mellerio per il Prix Leonard de Vinci.

commerciali di altrettante ambasciate. La prima assemblea si è tenuta a Parigi, nel 1981. Da allora l'associazione si è rafforzata e oggi conta 44 dinastie industriali che hanno saputo resistere alle mode passeggerie e alle buriane finanziarie facendo leva su tradizione, dinamismo e innovazione.

Un empireo d'impresie dal valore culturale inestimabile, presieduto da **Willem van Eeghen**, presidente anche dell'azienda di famiglia, che da 350 anni produce in Olanda integratori alimentari naturali. Il club oggi conta 12 soci francesi, 5 giapponesi, 4 tedeschi, 3 svizzeri, 2 belgi e 2 olandesi, 1 austriaco e 1 britannico. Il gruppo più rappresentato è, tuttavia, quello degli italiani, con 14 aziende (vedi box). Ci sono i veneziani Barovier, che soffiavano vetro da 719 anni. Le loro creazioni

sono state eternate dalle tele del Caravaggio, di Tintoretto e Giorgione e la prima bottega di Murano risale al 1295, tre anni prima che Marco Polo iniziasse a scrivere il *Milione*. La facciata della grapperia Nardini porta ancora i segni dei cannoni napoleonici e i Beretta iniziarono il loro cammino imprenditoriale armando i dogi: il primo contratto, firmato nel 1526 dal capostipite Bartolomeo, trattava la fornitura di 185 canne d'archibugio all'arsenale di Venezia; oggi vendono armi in tutto il mondo. C'è, poi, chi ha più dei 281 anni dichiarati: «Il 1733 è una data convenzionale, ma tessavamo la lana almeno da almeno un secolo prima», racconta **Guido Piacenza**, presidente degli enochiani italiani. Per attraversare indenni secoli di imprenditoria, sostiene, bisogna sapere fronteggiare le tempeste congiunturali. «E affidarsi a Dio», suggerisce sorridendo.

C'è l'elisir di Enoch anche nella dinastia Marengi: la loro Cartiera Mantovana nel 2015 compirà 400 anni (e ospiterà il congresso annuale) ed è saldamente nelle mani dei discendenti di quell'Angelo da Fano che, arrivato a Maglio nel 1615 da Fabriano, ottenne dal duca Ferdinando Gonzaga il «privilegio per sette anni di fabbricare carta con stracci e garavella» (colla). Pezzi di storia. A Rossano, in Calabria, il museo Giorgio Amarelli, cognome che evoca la liquirizia più buona d'Italia, è patrimonio artistico e culturale. Le campane Colbachini dal 1898 si fregiano del titolo di Fonderia pontificia e la compagnia navale Augustea dei Cafiero nacque per aiutare i marinai catturati dai



Le più longeve d'Italia

pirati. L'ultima azienda, in ordine di tempo, a entrare nel club è stata Vitale Barberis Canonico, con 150 anni in più dei 200 richiesti. Ma nella società, il primato della longevità va a Hoshi, che dal 717 gestisce un albergo tradizionale (ryokan) vicino a Komatsu, in Giappone. Da allora a oggi, l'albergo ha speso, di padre in figlio, 1.297 candeline. L'associazione lavora anche per esaltare il valore delle aziende plurisecolari e dimostrarne il ruolo strategico all'interno dell'economia europea, grazie anche alla collaborazione con l'associazione European Family Business. Non solo.

«Offriamo la possibilità di consultarsi reciprocamente su questioni come la successione, le tasse, la governance», spiega il presidente van Eeghen. Dal 2011, inoltre, Les Henokiens ha istituito il **Prix Leonard De Vinci**, un award assegnato alle «giovani» imprese familiari, ma con almeno tre generazioni alle spalle, distinte per la loro capacità di trasmettere valori culturali, conoscenza e tecniche. ■



Foto di gruppo al Clos Lucé Castle di Amboise, in Francia, nell'ottobre 2013. Tra i volti si notano quello di Guido Piacenza (1), Antonella Colbachini (2), Monique Beretta (3), Carlo Vasiliy Piacenza (4) e la moglie Laura Castelbarco (5), Felice Piacenza (6). Ecco le dinastie italiane che possiedono l'elisir di lunga vita.

Amarelli (1731). L'azienda di Rossano, in Calabria, è guidata dal presidente Pina Amarelli e dall'ad Fortunato Amarelli.

Augustea (1629). Al timone della compagnia napoletana c'è il ceo Raffaele Zagari, figlio di Paola Cafiero e del presidente Lucio Zagari.

Barovier&Toso (1295). L'ad dell'azienda di Murano è Jacopo Barovier.

Beretta (1526). Alla guida dell'azienda di Gardone Valrompia ci sono Ugo Gussalli Beretta e i figli Pietro e Franco.

Bortolo Nardini (1779). L'azienda di Bassano del Grappa è guidata da Giuseppe, Cristina, Angelo, Antonio e Leonardo Nardini.

Cartiera Mantovana (1615). A Maglio di Goito, è portata avanti dai due fratelli Marengi, Alberto (36 anni) e Vittorio (26).

Colbachini (1745). A guidare l'azienda di Saccolongo c'è Giovanni Aldinio Colbachini.

Confetti Pelino (1783). Ai vertici dell'azienda di Sulmona ci sono i fratelli Alfonso e Olindo Pelino.

Fratelli Piacenza (1733). L'azienda di Pollone è presieduta da Guido Piacenza. Due gli ad: Carlo ed Enzo Piacenza.

Giobatta e Garbellotto (1775). A guidare l'azienda di mastri bottai, a Conegliano, ci sono i fratelli Pieremilio, Piergregorio e Piero.

Guerrieri Rizzardi (1678). Il presidente della casa vitivinicola di Bardolino è la contessa Maria Cristina Rizzardi.

Lanificio G.B. Conte (1757). Il lanificio di Schio è guidato da Gemma Boniver Conte.

Monzino (1750). Alla guida dell'azienda di strumenti ed edizioni musicali, con sede a Lainate, c'è Antonio Monzino.

Vitale Barberis Canonico (1663). Al vertice dell'azienda che produce tessuti, a Pratrivero, c'è Alberto Barberis Canonico.